

Negli anni 80 ricevette aiuti finanziari che pochi giorni fa a Wall Street ha minacciato di proibire

Anche Bush beneficiò di prestiti facili

WASHINGTON Si è rivelata imbarazzante per George W. Bush la sua «nuova etica di integrità» per la «Corporate America», il decalogo illustrato dal presidente nel suo discorso a Wall Street di martedì scorso. Fra le misure proposte dall'amministrazione americana, per riportare la trasparenza nella gestione delle aziende e ripristinare la fiducia degli investitori, dopo i casi di irregolarità contabili di Enron, Xerox, Merck e WorldCom, c'è il divieto di prestiti agevolati concessi agli alti dirigenti dalle aziende per acquistare azioni delle stesse società. È però una possibilità di cui il presidente beneficiò ampiamente in passato. Questa pratica era molto diffusa in Usa negli anni ottanta e novanta, ma è stata la causa che ha fatto esplodere lo scandalo in questi gior-

ni. Un prestito di 400 milioni di dollari è stato concesso, infatti, a Bernard Ebbers quando era amministratore delegato della WorldCom dalla società stessa, per acquistarsi le azioni.

Nel 1986 e nel 1988, Bush ricevette oltre 180.000 dollari in prestito, a un basso tasso di interesse, dalla «Harken Energy Corp», la compagnia petrolifera nel cui Consiglio di amministrazione siede. E li avrebbe reinvestiti acquistando 105.000 azioni del gruppo, attraverso un programma di «stock option» riservato ai dipendenti. Nel 1989, beneficiò poi di ulteriori vantaggi su una parte del prestito, mentre stava portando a termine uno dei più grandi affari della sua vita di imprenditore. La Harken fece slittare per otto anni il rimborso, concesso con un tas-

so di interesse preferenziale del cinque per cento, contro un tasso ufficiale, in quel periodo, nel dicembre del 1986, del 7,5 per cento. Bush infine rese il prestito. La Harken cancellò le «garanzie personali» richieste a Bush come condizione per la concessione del prestito tre anni prima, consentendogli di vendere (senza peraltro informare la Sec, l'organismo di controllo delle società quotate in borsa in America, come richiesto dalle norme finanziarie) e reinvestire un pacchetto di azioni del valore di 212.000 dollari della società.

Una transazione che nel giugno del 1990 fruttò a Bush 848.000 dollari che gli consentì di rimborsare un prestito di 500.000 dollari usato per acquistare la squadra di baseball dei Texas Rangers, la piattaforma di

lancio della sua carriera politica nonché l'unico grande e vero affare concluso nella sua vita. Su questa transazione, avvenuta mentre Bush senior si trovava alla Casa Bianca, nel giugno del 1990, la Sec aprì un'inchiesta. La Casa Bianca, attraverso la portavoce Claire Buchan, ha immediatamente replicato, spiegando che quei prestiti erano al tempo «completamente legittimi e trasparenti». «Quello che è accaduto negli ultimi anni - ha aggiunto la Buchan - è che ci sono stati abusi e che c'è la necessità di riformare il sistema. Ed è questo che il presidente sta facendo». Wall Street, intanto, ha chiuso ieri al livello più basso degli ultimi quattro e cinque anni, per quanto riguarda l'indice Dow Jones e Nasdaq.



r. e. Il presidente George W. Bush con due uomini del suo staff

La Camera dice sì alle pistole per i piloti La Casa Bianca contro

La Camera degli Stati Uniti ha approvato la misura, cui la Casa Bianca si oppone, che autorizza i piloti a salire armati nelle cabine degli aerei di linea. Se sarà definitivamente approvata dal Senato nella forma attuale, la legge autorizzerà oltre 70mila piloti ad armarsi, purché accettino di sottoporsi prima a uno specifico addestramento. La battaglia legislativa adesso si sposta in Senato, dove i democratici stavolta potrebbero affiancare il presidente Bush per bloccare tale provvedimento. L'ipotesi di armare i piloti è emersa dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre. La Casa Bianca ritiene che la protezione dei voli spetti solo agli «sceriffi dell'aria».

Amnesty mette sotto accusa i kamikaze palestinesi

«L'uccisione di civili non è un atto di resistenza ma un crimine contro l'umanità»

Umberto De Giovannangeli

«Qualunque sia la causa per la quale si combatte, non può mai esserci una giustificazione per attacchi contro i civili». Una affermazione che non si presta ad equivoci, tanto più significativa per l'organizzazione che se ne fa interprete e per il luogo scelto per esternarla: Amnesty International e Gaza. «Senza distinzione: attacchi contro i civili da parte dei gruppi armati palestinesi»: è il titolo del settimo rapporto sulla situazione dei diritti umani nella regione pubblicato da Amnesty. Un rapporto di 44 pagine, dettagliato, coraggioso. Con una considerazione di fondo che toglie ogni pseudo giustificazione ai fautori del terrorismo suicida: attacchi di gruppi armati palestinesi contro la popolazione civile sia in Israele sia nei Territori - afferma l'organizzazione per i diritti umani - sono un crimine contro l'umanità ai sensi del diritto internazionale e secondo i casi possono anche essere considerati crimini di guerra. Amnesty contesta la tesi di organizzazioni estremiste - come Hamas, il Fronte popolare di liberazione della Palestina (Fplp) e le «Brigate dei martiri di Al-Aqsa», la milizia armata legata ad Al-Fatah - secondo cui i palestinesi hanno il diritto legale di combattere per la liberazione della loro terra usando tutti i mezzi in loro possesso. Questi gruppi - annota Amnesty nel rapporto - «sostengono di avere numerose ragioni per attaccare la popolazione civile israeliana, dalla rappresaglia contro le uccisioni di civili palestinesi alla lotta contro l'occupazione; è stato anche detto che i coloni israeliani non devono essere considerati obiettivi civili o che uccidere i civili è il solo modo per ottenere un risultato contro un avversario potente».

Da Gaza, roccaforte di Hamas e della Jihad islamica, Amnesty replica a chiare lettere che «attacchi alla popolazione civile non sono permessi da nessuno standard di leggi internazionalmente riconosciute siano che siano commessi nel quadro di una lotta contro l'occupazione militare o in ogni altro contesto». «Non solo sono considerati assassini secondo i principi generali di diritto - sottolinea ancora il rapporto - che regolano il sistema legale di ogni nazione ma sono anche contrari ai principi fondamentali dell'umanità così come si riflettono nel diritto umanitario internazionale». Dopo aver ricordato di aver lungamente documentato e denunciato le violazioni

dei diritti umani e delle leggi umanitarie internazionali commesse da Israele nei Territori, Amnesty afferma perentoriamente: «Nessuna delle violazioni commesse dai governi israeliani, indipendentemente dalla loro scala o gravità, può giustificare l'uccisione di civili».

Nessuna violazione può giustificare il massacro di neonati di soli cinque mesi di vita e persone anziane: come Shana Rogan, 90 anni, uccisa nell'attentato ad un hotel di Netanya durante la celebra-

zione della Pasqua ebraica, il 27 marzo di quest'anno; o come Sinai Kenan, Danielle Shefi, bambini uccisi da un terrorista disumano che non conosce limiti e ignora ogni pietà. La maggior parte di attacchi contro civili (92) e sparatorie (79) - si legge ancora nel rapporto - si è consumata nei Territori, ma nonostante il loro numero ridotto (34) quelli all'interno di Israele hanno provocato il maggior numero di morti (210) perché comprendono 22 dei 25 più sanguinosi atten-

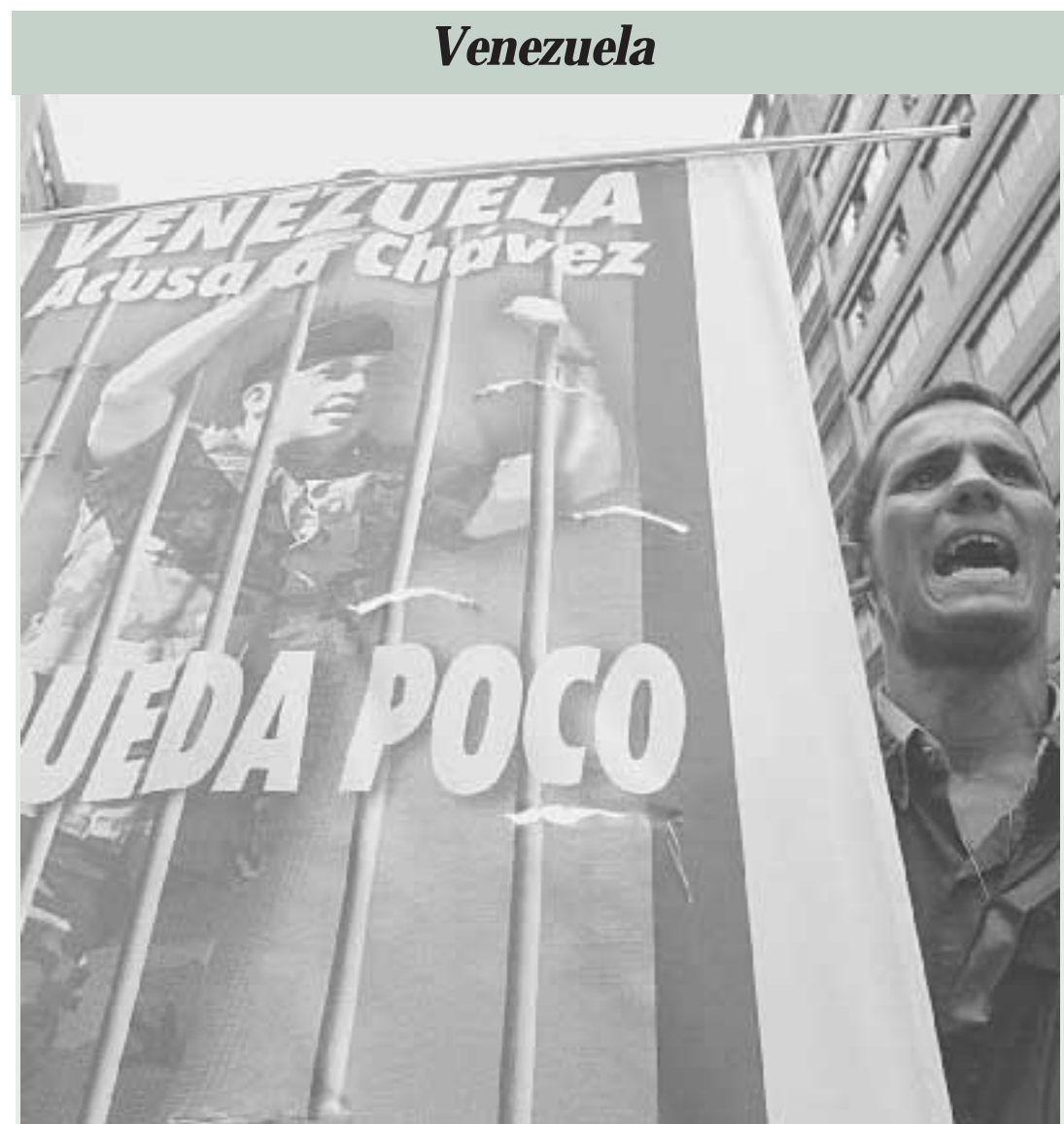
tati suicidi. Frutto di accurate indagini, durante le quali i ricercatori hanno incontrato vittime e sopravvissuti di attentati e anche il leader spirituale di Hamas, sheikh Ahmed Yassin, il rapporto è basato su un chiaro presupposto: Amnesty considera «illegali» gli insediamenti ebraici nei Territori, ma, ribadisce in più punti il rapporto, «gli attacchi contro civili non sono consentiti in base a nessuno standard legale internazionalmente riconosciuto... I civili non devono essere

colpiti, né in nome della sicurezza né in nome della libertà. Ci appelliamo ai capi dei gruppi armati palestinesi affinché pongano fine agli attacchi contro civili, subito e senza condizioni», afferma Amnesty International. «Secondo il diritto internazionale - puntualizza ancora il rapporto - non può esservi alcuna giustificazione per attacchi contro la popolazione civile: si tratta di atti contrari ai principi fondamentali di umanità previsti dal diritto internazionale, che dovre-

bero essere applicati sempre e in tutte le circostanze. Amnesty International condanna senza riserve gli attacchi contro i civili, qualsiasi ragione i responsabili adducano per giustificare la loro azione».

L'organizzazione per i diritti umani esorta l'Anp ad arrestare e a consegnare alla giustizia coloro che «ordinano, preparano o eseguono attacchi contro civili. L'Anp e Israele hanno il dovere di adottare misure per prevenire tali attacchi. Tali misure devono sempre rispettare gli stan-

dard internazionali sui diritti umani». Amnesty si rivolge anche a Israele, affinché «assicuri che tutte le sue azioni contro gruppi armati e singoli individui sospettati di essere coinvolti in attacchi contro i civili siano condotte secondo le disposizioni del diritto internazionale dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale». E da Israele giungono commenti positivi sul rapporto: «Apprezziamo il fatto che Amnesty abbia condannato questi atti abominevoli e che questa organizzazione li consideri un crimine contro l'umanità», dichiara Noam Katz, portavoce del ministero degli Esteri. Meno concilianti le reazioni palestinesi: quel rapporto «è prevenuto e squilibrato», sostiene il segretario del governo dell'Anp, Ahmed Abdelrahman, ricordando che Arafat e la direzione palestinese hanno ripetutamente condannato gli attacchi contro civili, e in particolare gli attentati suicidi. Abdelrahman ha tuttavia aggiunto che «tutto quello che accade ai cittadini israeliani è una normale conseguenza della loro occupazione e del rigetto dei diritti dei palestinesi». Il portavoce di Hamas, Ismail Abu Shanab, liquida come «completamente prevenuto» il rapporto di Amnesty che, dice, «riflette la stessa politica americana che dà legittimità all'occupazione delle città della Cisgiordania e ai crimini quotidianamente commessi dall'esercito sionista contro i palestinesi». Alla Comunità internazionale, l'organizzazione per i diritti umani chiede di aiutare l'Anp a migliorare l'efficacia del proprio sistema giudiziario e il suo adeguamento agli standard internazionali sui diritti umani, in particolare mettendo a disposizione esperti per fornire suggerimenti o supervisione sulle inchieste riguardanti attacchi contro i civili e sulle procedure legali da avviare contro i responsabili. La presa di posizione di Amnesty International è anche un sostegno al documento-manifesto promosso dal rettore dell'Università «Al-Quds» di Gerusalemme Est, Sari Nusseibeh, e sottoscritto da centinaia di esponenti politici ed intellettuali palestinesi, contro il terrorismo suicida. «Un crescente numero di palestinesi - sottolinea Amnesty - ritiene che prendere a bersaglio i civili sia moralmente sbagliato. Amnesty International apprezza queste ed altre espressioni di pubblica condanna nei confronti degli attacchi contro i civili e sollecita i palestinesi e la popolazione di ogni parte del mondo a premere sui gruppi armati affinché pongano fine agli attacchi contro i civili».



Venezuela

CARACAS Centinaia di migliaia di oppositori di Hugo Chávez hanno sfilato per le vie della capitale per chiedere le dimissioni del presidente venezuelano. La polizia

ha tenuto i manifestanti lontano dal palazzo presidenziale di Miraflores per evitare che entrassero in contatto con i sostenitori dei circoli bolivariani di Chávez.

crisi in Turchia

Nel governo dimissioni a catena Prodi annulla la visita ad Ankara

ANKARA Si aggrava e si complica la crisi in Turchia dove prosegue l'emorragia di ministri del governo Ecevit. Ieri, come era stato annunciato mercoledì, ha lasciato il governo il ministro degli Esteri Ismail Cem, mentre quello dell'Economia, Kemal Dervis, ha dapprima annunciato le proprie dimissioni poi ritirate in seguito ad un colloquio con il premier Ecevit. Con l'uscita dall'esecutivo di Cem si rafforza comunque l'ipotesi di elezioni anticipate alla quale si è riferito anche il capo del governo in un'intervista pubblicata nei giorni scorsi dal quotidiano Milliyet. Altri sei ministri si erano dimessi nel corso della settimana.

L'ipotesi più probabile, secondo la stampa turca, è che Cem e Dervis si apprestino a fondare un nuovo partito di centro, assieme all'ex-premier Husmatin Ozkan che ha capitanato la «ribellione» contro Ecevit. Dervis è artefice del «piano di salvataggio» del fondo monetario e nel corso del suo mandato nel governo si era più volte scontrato con il premier sulle scelte di politica economica. Ex banchiere della World Bank, considerato un tecnico nel governo Ecevit, è stato il timoniere del programma di aiuti finanziari da 16 miliardi di dollari che il Fondo

monetario internazionale ha accordato lo scorso anno al Paese.

Malato e incapace ormai di tenere assieme le varie anime del governo il primo ministro Bulent Ecevit ha avuto ieri un breve incontro con il presidente Ahmet Sezer. Poi ha rivolto un accorato appello ai ministri che si sono dimessi invitandoli ad «unirsi sotto le ali della colomba bianca» (il simbolo del Dsp, la formazione politica della sinistra democratica). Le annunciate dimissioni di Dervis, poi ritirate, avevano indotto la banca centrale turca ad intervenire con un forte acquisto di dollari. La lira turca si era avvicinata infatti ai minimi storici (1700,00 lire per un dollaro).

La crisi del governo turco, che potrebbe rafforzare lo schieramento islamico in vista di possibili elezioni anticipate, viene seguita con attenzione in Europa e negli Stati Uniti. Il clima di incertezza politica ha indotto il presidente della commissione europea Romano Prodi a rinviare visita in programma ad Ankara per il 18 e 19 luglio. La difficoltà del governo Ecevit potrebbero riflettersi negativamente sui negoziati diretti tra il presidente cipriota Glafkos Clerides ed il leader turco-cipriota Rauf Denktash in corso da gennaio.

Los Angeles, arrestato il videomatore che riprese il pestaggio del ragazzo nero La polizia: uso della forza «appropriato»

È stato arrestato ieri a Los Angeles il videomatore che aveva ripreso il brutale pestaggio di un ragazzo nero da parte della polizia. Michael Crooks, è stato catturato dai poliziotti sotto gli uffici losangelesi della CNN dove si stava recando per un'intervista. Secondo quanto raccontato da alcune persone, l'uomo sarebbe stato portato via mentre urlava e si divincolava. Contemporaneamente, Carl Deeley, il portavoce del Dipartimento di polizia di Inglewood ha dichiarato che l'uso della forza da parte della polizia nei confronti del sedicente di colore era stato «appropriato». Lo scorso sabato pomeriggio all'esterno di una stazione di servizio nel quartiere di Inglewood un poliziotto aveva preso a pugni il ragazzo, Donovan Jackson, fermo a fare benzina con il padre. Il videomatore aveva ripreso la scena. L'avvocato del poliziotto sotto accusa ha dichiarato che Jackson è stato preso a pugni per farlo entrare nell'autopattuglia.

Ambasciatore svizzero arrestato in Lussemburgo per riciclaggio Forse nascondeva un traffico di droga

L'Ambasciatore svizzero in Lussemburgo Peter Friederich è stato arrestato ieri in Svizzera per sospetto riciclaggio di denaro. La vicenda sarebbe legata a traffici di stupefacenti ma di questo non vengono date conferme ufficiali. Carlos Zeyen, sostituto procuratore, sottolinea in un comunicato che l'arresto dell'ambasciatore Friederich è giunta al termine di un'inchiesta «di diversi mesi condotta in stretta collaborazione tra le autorità anti-riciclaggio del Lussemburgo e della Svizzera». Il diplomatico non poteva essere indagato in Lussemburgo viste le immunità relative a tale incarico, ricordano altre fonti del Granducato, precisando che nel Paese è in vigore una normativa anti-riciclaggio: in caso di transazioni poco trasparenti, i banchieri sono obbligati ad informare la Commissione lussemburghese di sorveglianza del settore finanziario, che a sua volta decide se notificare il dossier alla procura.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210855
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2639635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24472-9
REGGIO E., via Samaritani 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SARONNO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

FRANCO SILVESTRELLI
di anni 68

Ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia e i parenti. Il suo ricordo sarà sempre con noi.

Arese, 12 luglio 2002

Il giorno 9 luglio 2002 è mancato all'affetto dei suoi cari il

N.H.
Prof. GINO GUGLIELMI
Medaglia d'argento
al Valor Militare
Comandante Partigiano

La famiglia lo annuncia con dolore, a funerali avvenuti.

Modena, 12 luglio 2002

On. Fun. Farri - Modena - Tel. 059/243.187

RINGRAZIAMENTO

Un ringraziamento particolare al servizio CAD Centro Assistenza Domestica di Frattocchie per l'assidua assistenza prestata.

Famiglie Tedeschi e Cortinovis.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00